

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ione . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a A. Mirelli Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 NOVEMBRE

È un fatto:

Tutto lo Stivale, anzi tutta l'Europa, anzi tutta la terra non parla che della Grecia, e non pensa che ai Greci.

I giornalisti hanno preso Buda, perchè hanno trovata una novità da porre come tutore surrogato alla eterna questione della città eterna.

I borsaiuoli, ossia i negozianti della Borsa hanno toccato il cielo col mignolo, perchè hanno fatto delle operazioni magnifiche, ed io seguito a restare nella mia asinità, non comprendendo come sia possibile che l'olio, le mandorle ed il grano possono salire e scendere secondo che ai Greci piace di levarsi e mettersi il berretto.

I diplomatici stanno nel giuleppe, e col naso inchiodato su quella carta straccia del trattato del 15, e vanno cercando la spiega del fuggi-fuggi di tutt'i figli del dritto divino, e non la trovano.—Che ciechi!—Perchè non si mandano a S. Giuseppe e Lucia?

Quel Tale Magnanimo alleato non cape nei panni per l'allegrezza, vedendo il furore che fanno i suoi artisti, ed a qual grado egli abbia saputo portare il suo teatrino di pupi.

La numerosa schiatta degli Ex, poi, è quella più contenta di tutti.

La Grecia ha ricondotto l'ilarità sul volto di questi

Signori, ed il nostro Corrispondente di Roma ci fa conoscere, che non appena il telegrafo annunziò a Ciccio, lo scappa-scappa di Ottone, e la libertà de' Greci, il naso di Francesco si fece più certo per la gioia.

Ciccio ha aperto il cuore alla speranza ed aspetta qualche cosa dalla Grecia.

E quantunque i giornali ripetessero che lo Sgranduca di Toscana, figlio, sia uno dei candidati, pure noi possiamo assicurare i nostri lettori, che l'ex re delle Due Sicilie è quello che vi ha messo positivamente il pensiero.

Anzi, anzi, se io fossi sicuro della vostra discrezione, vi direi pure il programma, che fra giorni egli manderà in Grecia e che si sta ora facendo tradurre in Ellenico da Monsignor Pacca, eruditissimo in materia greca.

Del resto, ve lo voglio dire.

PROGRAMMA

- Art. 1.—Dritto di cittadinanza greca ai Chiarissimi Signori Cavalieri Campagna e de Spagnolis.
 Art. 2.—Reintegra di tutti i messi in aspettativa per *secutata* di corpo.
 Art. 3.—Istallazione in Atene dei PP. Gesuiti.
 Art. 4.—Sospensione col dritto di proroga del Parlamento Greco.
 Art. 5.—Nomina dei Pari, fra i Membri della famiglia Reale.

- Art. 6.— Spedirsi in ogni provincia un Commissario greco con l' *alterego* ed *arredi* necessarii.
Art. 7.— Libertà di stampa, meno che sulla carta.
Art. 8.— Guardia nazionale armata senza fucile e senza daga.
Art. 9.— Abolizione dei Municipii.
Art. 10.— Accordarsi invece del dritto di petizione, il dritto di denuncia ai confessori.
Art. 11.— Responsabilità dei Ministri avanti al cospetto di Dio, cinque mesi dopo il giudizio Universale.
Art. 12.— Dritto di riunione a tutt' i carcerati.

Eccovi appassionati miei, il programma che io, nell' Arlecchino dell' amicizia vi dico, e che spero terrete in *pectore*.

Bisogna convenire, che se i Greci non accettano e non mandano il loro scettro a Ciccio 2°, sono tanti imbecilli!!

CORRISPONDENZA DI PARIGI

Parigi 28 Ottobre 1862

Mon très-cher Arlecchino

Me voilà a mantenerti la promessa. Non credeva che pigliavi fuoco come un fiammifero di Marsiglia; si vede che vivi nella terra dei Vulcani e del Capri rosso.

Ici au contraire dopo la nomina di Drouhin de Lhuys siamo rimasti più freddi della neve.

Entro in materia.

La bella Ungherese, con madre e sorella, di cui ti ho fatto cenno nei miei dispacci è un nuovo diplomatico in *jupon* che Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica del Papero a due teste ha inviato in questa casa di matti chiamata Parigi; e siccome ogni Inviato Straordinario, sia maschio, sia femmina, sia neutro, per avere una certa importanza ha bisogno assolutamente di un segretario, così la bella Ungherese trascina legato al suo *crinoline* un *sangue bleu* che ha l'incarico di far l'amante a porte chiuse, e la spia a porte aperte.

Queste *jacovelle* politiche della politica giallo-nera, non sono nuove nella famiglia degli Absburgo e dei Metternich.

Mon cher Arlequin, rammentati della Duchessa, prima moglie del Gran Zio, e del generale Austriaco Neüperg suo sposo morganatico, il quale invece di far lo sposo, faceva tutt'altro in Italia, e vedrai che niente è *sub sole novum*, nemmeno le spie per amore.

La bella Ungherese, mia protagonista, se fusse venuta a Parigi senza uno scopo apparente, avrebbe destato i sospetti in questo popolo più ombroso di un cavallo delle vostre cittadine di affitto.

Ha dovuto quindi mascherarsi da artista, dando delle *Matinées* a tutti e delle *Soirées* a qualcheduno.

In queste *Soirées* ci è stato il vostro *Monsieur Constantin*, e qualche altro privilegiato.

Monsieur Constantin novello Curzio, stava per precipitarsi in quella voragine, non per salvar la patria, ma per rovinarla, quando una misteriosa lettera del *Foreign Office* gli ha svelato le terribili conseguenze del suo amore per le belle arti.

Tolta la maschera alla ragazza diplomatica ed al suo innamorato — *mouchard*, la ragazza scornata sta apparcchiando *ses effets* per prendere la via della vostra Italia, sperando esser più fortunata.

Ho creduto come *Ami* dello Stivale, di avvisarvi in tempo, acciò tu *Arlequin de mon coeur* potessi strombettare a tutti i diplomatici e *Sangue bleu* del tuo paese di riempirsi, a simiglianza di Ulisse, le orecchie di cera per non sentire il canto di questa spia austriaca col *Malakoff* di Sirena.

Si il *y aura du nouveau* avanti la sua partenza te ne informerò.

Crois-moi

Ami de mon ame
C.... H....

ALLA RIAPERTURA DEL PARLATORIO

Nello Stivale la vita è sospesa sino alla riapertura del Parlatorio.

Gli esseri che vedete muoversi ed agitarsi per le vie non sono mica esseri animati, ma sibbene macchine senza molle, orologi senza corda, pupi senza fili.

Tutto si farà all' riapertura del Parlatorio.

Il Parlatorio si aprirà al giorno diciotto corrente; sino a quest'epoca tutto è sospeso, meno lo stato d'assedio. Nessuno adunque paghi il padron di casa, prima dell'apertura del Parlatorio; nessuno dimandi impieghi o soldi; nessuna dimostrazione si faccia contro lo Stato d' Assedio; nessuno compri o venda; nessuno faccia i suoi affari; gl'infermi abbiano la bontà di aspettare fino all' apertura del Parlatorio, se mai avessero voglia di morire; i creditori lascino in pace per dodici o tredici giorni i loro debitori; nessuno si ammogli prima del diciotto corrente; nessuno faccia l'amore; nessuno pensi a *divertirsi* con la politica.

In questa universale sospensione di cose, il solo MINISTERO vuol vivere nell' interregno, ed ha solennemente dichiarato che all' apertura del Parlatorio se ne andrà a trovare gli altri defunti Ministeri sepolti nel Camposanto degli EX.

Il Parlatorio che darà vita a tutto ed a tutti, darà morte al solo MINISTERO!

SI LEVA O NON SI LEVA?

Sin da quando era ragazzo ed andava alla scuola, sentiva ripetere che una volta vi era un cieco, il quale cie-



Bisogna cambiar medico !

co era di Palermo, e che a costui bisognava dare cinque grana per farlo cantare e due carlini per farlo star zitto.

Precisamente così è capitato a noi poveri figli di *mamma vedova*.

Si disse per combinazione: non ci sarebbe male un poco di stato d'assedio.

E lo stato d'assedio venne.

Si sta dicendo non ci assediate più, ma non pare che ci vogliono sentire.

D. Urbano dice che è D. Alfonso.

D. Alfonso dice che è King-Visone-Kang.

King-Visone-Kang dice che è D. Carluccio.

D. Carluccio dice. *Ubi major est minor cessat.*

E noi fra Erode, Pilato, il maggiore e l'aiutante maggiore, ci corichiamo con l'assedio sulla bocca dello stomaco e ci svegliamo con l'assedio sulla nuca del collo.

Del resto se al diciotto D. Urbano comparirà innanzi al tribunale di Dio-Tecchio, è chiaro che al diciassette lo Stato d'assedio, se ne andrà alla malora.

Come è chiarissimo che se non se ne va ai diciassette se ne andrà certissimamente al diciannove.

Ed allora rivolgendomi all'Assediante *puntillo* gli dirò:

Addio timore ed ansia
Sol tu sarai per me:
Addio.... vivrà immutabile
L'odio mio per te.

BOTTA E RISPOSTA

Carissimo Arlecchino

Eccoti un sonetto; ed è un Sonetto colla coda:buono per altro che non è la coda nè dei cavalli storni del Marchese, nè del Marchese dei cavalli storni. Ho pur io frammezzato qualche puntillo; ma ti stimo molto più del 39 più uno, ed un poco meno di quello delle Tavole di Eraclea, la cui salma giace in cotesto Duomo e nella Cappella di S^a Restituta (se sbaglio ricordati che io cito a memoria; quindi sarà facile per Te riempir quei vuoti e colmar quelle lacune. Ti prevengo solo (già te ne avvertirai da te) che Spiridione non è poeta; però lo compatirai se, contra natura, vuol fare dei versi: non andrà certamente per questo peccato a tener compagnia a Ser Brunetto. Si dice che siamo a tempi di transizione o di transazione:prendi come vuoi la cosa, che per l'una o per l'altra il Sonetto perverrà sicuro nelle onde di quel fiume lontano lontano; ma se tanta via non vorrai che faccia, *casa di uogli* ve ne sono pure per Toledo: questa è cosa che riguarda più l'*Arlecchino* che il sottoscritto, ed è ben inutile farla più lunga. Amami, Arlecchino mio, proteggi mio figlio, e credemi.

Il V^o divmo
Spiridione Minutolo

Sonetto

Per coprir tuoi puntilli, e per vedere
Se riesco a indovinare il tuo concetto,
« Che gran desio mi stringe di sapere »
Son mosso a improvvisar questo sonetto

Roma, Venezia. . . . vere,
Perchè s'infiammi. . . . petto.
E lo stato di as. . . . a contenere,
Sta. . . . del gentile affetto.

Tu imprechi. . . . Ataziano
Che se volesse Roma. . . . vero
Agli Esteri. . . . Romano.

Se Venezia gli stesse nel pensierio,
Quel. . . Coppi contra il lurco est rano,
Dell'armi. . . . Ministero.

E questo il senso mero
Di quei tuoi enigmatici puntilli?
Dimmi la verità senza cavilli.

. . . .

Mio Caro Spiridione

Mi sono provato a riempire i tuoi puntilli, ho sudato una camicia e non ho indovinato un cavolo — Ti prego quindi confidenzialmente scrivermi e farmi sapere di che si tratta.

Questa mia non è indiscrezione, ma sibbene una necessità, perchè venendo degli appassionati a domandarmi il senso arcano del sonetto, io non saprei che rispondere.—Ti abbraccio.

Tuo
ARLECCHINO

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO ---Avendo veduto affare Roma prendere lungo--- D. Urbano avere risoluto fare entrare Ministero, Ministro Longo.

OTTORE AI GRECI--- Se voi farmi ritorna re---io perdonare tutti---meno studenti---meno governo provvisorio--- meno Municipio---meno militari---perdonare tutti, tutti, tutti.

Gerente Responsabile—R. Pollic

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.